



COMUNE DI BELLINZAGO NOVARESE
Provincia di Novara

Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (P.T.P.C.T)
2017/2019

*articolo 1, commi 8 e 9, della L. 6-11-2012 n.190
Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)*

Sommario**PARTE PRIMA****1. Premessa**

1.1. La Normativa.....	3
1.2. Il Piano Nazionale Anticorruzione 2013 - la determinazione ANAC n.12 del 28.10.2015 – Piano Nazionale Anticorruzione 2016	4
1.3. Il piano integrato di Prevenzione della corruzione e della trasparenza 2017/2019	5

PARTE SECONDA - Il piano di prevenzione della corruzione

2. Processo di adozione del piano e i Soggetti del sistema comunale di prevenzione della corruzione	6
2.1 - Aggiornamento 2017	6
2.2.. Gli Attori del sistema comunale della prevenzione della corruzione	6
3. Il piano di prevenzione della corruzione	9
3.1 Analisi del contesto	9
3.1.1 Contesto esterno	10
3.1.2. Contesto interno.....	10
3.2. La gestione del rischio	12
3.2.1. Le aree di rischio – la mappatura dei processi e l'analisi del rischio	13
3.2.2. La valutazione del rischio – metodologia utilizzata	13
3.3. Il trattamento del rischio	17
3.3.1 Le misure generali	18
3.3.2 le misure specifiche	22

PARTE TERZA – LA TRASPARENZA

4.1. Premessa.	23
4.2. l'accesso civico.....	23
4.3 Individuazione degli obblighi di pubblicazione.....	24
4.4.organizzazione del lavoro.....	24
4.5. Azioni programmate	25

PARTE QUARTA - TEMPI E MODALITA' DI ATTUAZIONE

5. collegamento con il Piano della Performance e il monitoraggio	26
6. Consultazione sul Piano e sui suoi aggiornamenti.....	26

Allegati:

1. *Catalogo dei processi – Processi, valutazione del rischio e individuazione relative misure di prevenzione”.*
2. *Tabella delle aree di rischi e delle misure specifiche*
3. *Diagramma di flusso del processo accesso civico*
4. *Tabella obblighi di pubblicazione nella sezione “Amministrazione Trasparente”*

PARTE PRIMA

1. Premessa

1.1 - La normativa

Con la legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" è stato introdotto nell'ordinamento italiano un sistema organico di disposizioni finalizzato alla prevenzione del fenomeno corruttivo.

In attuazione delle disposizioni contenute nella L. 190/2012, sono stati inoltre approvati gli atti e provvedimenti normativi, di seguito riportati in ordine cronologico:

- decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell'art. 1 della l. n.190 del 2012";
- decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n.190";
- decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165";
- Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013 (Repertorio atti n. 79/CU) con la quale sono stati individuati gli adempimenti, con l'indicazione dei relativi termini, per l'attuazione della legge 6 novembre 2012, n. 190 e dei decreti attuativi (d.lgs. 33/2013, d.lgs. 39/2013, d.P.R. 62/2013), a norma dell'articolo 1, commi 60 e 61, della L. 190/2012.

Successivamente, la L. n. 124/2015 (*Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*), è intervenuta ancora in materia di prevenzione della corruzione prevedendo all'art. 7, comma 1: "Il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi recanti disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, nel rispetto dei principi e criteri direttivi stabiliti dall'articolo 1, comma 35, della legge 6 novembre 2012, n. 190, nonché dei seguenti principi e criteri direttivi:d) precisazione dei contenuti e del procedimento di adozione del Piano nazionale anticorruzione, dei piani di prevenzione della corruzione e della relazione annuale del responsabile della prevenzione della corruzione, anche attraverso la modifica della relativa disciplina legislativa, anche ai fini della maggiore efficacia dei controlli in fase di attuazione, della differenziazione per settori e dimensioni, del coordinamento con gli strumenti di misurazione e valutazione delle performance nonché dell'individuazione dei principali rischi e dei relativi rimedi; conseguente ridefinizione dei ruoli, dei poteri e delle responsabilità dei soggetti interni che intervengono nei relativi processi;"

Da ultimo in attuazione della delega è stato emanato il D.Lgs. 25 maggio 2016, n. 97 contenente la "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n.190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n.33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n.124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche", che introduce importanti novità in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

Attraverso le disposizioni della L. 190/2012 e ss.mm.ii.e dei provvedimenti attuativi il legislatore ha inteso perseguire i seguenti obiettivi principali:

- ❖ ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- ❖ aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- ❖ creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Il termine di corruzione preso a riferimento dalla legislazione anticorruzione è inteso in un'accezione ampia che comprende tutte quelle situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere affidatogli al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti, pertanto, sono ben più ampie della fattispecie penalistica ricomprendendo non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione (Titolo II, Capo I, del codice penale), ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa, sia nel caso in cui l'azione abbia successo, sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo (Circ. Funzione Pubblica n. 1 del 25 gennaio 2013 e Piano Nazionale Anticorruzione 2013).

1.2 - Il Piano Nazionale Anticorruzione 2013 - la determinazione ANAC n.12 del 28.10.2015 – Piano Nazionale Anticorruzione 2016

Nell'assetto normativo così delineato la strategia di contrasto alla corruzione si articola su due livelli, quello nazionale e quello "decentrato" a livello di singola amministrazione pubblica, e si avvale:

- 1) (a livello "nazionale"), del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) predisposto dal D.F.P. sulla base di linee di indirizzo adottate da un Comitato interministeriale - poi approvato dalla CIVIT (oggi ANAC in forza del D.L. 90/2014) con deliberazione n.72/2013, che contiene gli obiettivi strategici governativi per lo sviluppo della strategia di prevenzione a livello centrale e fornisce indirizzi e supporto alle amministrazioni pubbliche per l'attuazione della prevenzione della corruzione e per la stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione delle amministrazioni locali, enti locali inclusi.
- 2) (a livello decentrato) del Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) che, sulla base delle indicazioni presenti nel PNA, effettua l'analisi e valutazione dei rischi specifici di corruzione e conseguentemente indica gli interventi organizzativi volti a prevenirli

In forza dell'art.19 del D.L. n.90/2014 che ha trasferito in capo all'Autorità Nazionale Anticorruzione le competenze in materia di prevenzione della corruzione, l'Autorità ha adottato:

- o la determinazione n. 12 del 28.10.2015 "Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione"
- o la delibera n. 831/2016 di approvazione del PNA 2016, integrando e sostituendo parzialmente il PNA 2013.
- o le linee guida recante indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art.5 c.2 del D.lg.s n.97/2016 (deliberazione n.1309 del 28 dicembre 2016);
- o linee guida sull'attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto Trasparenza (dlgs. 97/2016) (deliberazione n.1310 del 28 dicembre 2016)

Il PNA 2016 conferma l'impostazione relativa alla gestione del rischio elaborata dal PNA 2013 come integrato dall'aggiornamento del 2015 e si sofferma su alcuni temi specifici oggetto delle novità normative.

In particolare evidenzia che *"il Piano assume un valore programmatico ancora più incisivo, dovendo necessariamente prevedere gli obiettivi strategici per il contrasto alla corruzione"* da elaborare *"con il diretto coinvolgimento dall'organo di indirizzo"*.

Vengono rafforzati alcuni contenuti del PTPC che dovrà prevedere:

- l'individuazione di attività ulteriori rispetto a quelle indicate nel PNA e di specifiche misure di contrasto per le attività più esposte al rischio
- la definizione di modalità di monitoraggio dell'attuazione del piano,
- la definizione delle misure organizzative per l'attuazione effettiva degli obblighi di trasparenza che, ai sensi dell'art. 10 del D.lgs. n.33/ così come modificato dal d.lgs. n.97/2016, non sono più oggetto di un separato atto, ma parte integrante del PTPC come "apposita sezione"

Per quanto concerne la gestione del rischio corruttivo, il PNA 2016 non fornisce suggerimenti ulteriori rispetto al quadro indicato con il PNA 2013 e 2015, ma ribadisce le indicazioni metodologiche già fornite in precedenza, con riferimento alla adeguata progettazione di misure di prevenzione della corruzione sostenibili e verificabili

1.3 - Il Piano integrato di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2017/2019 – aggiornamento 2017

In ottemperanza a quanto previsto dal D.Lgs. n.33/2013, come modificato dal D.Lgs. n.97/2016, e confermato dalla delibera dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) n.1310 del 28 dicembre 2016 "*Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs. n.33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016*", nonché dal Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2016, approvato con Delibera ANAC n.831 del 3 agosto 2016, il presente Piano si articola in più parti di cui la Parte Seconda dedicata alla "Prevenzione della corruzione", con allegato Catalogo dei processi, e la tabella dei rischi e delle misure di contrasto e la Parte terza dedicata alla "Trasparenza", con allegata Tabella obblighi di pubblicazione sul sito nella sezione "Amministrazione Trasparente", che riproduce i singoli obblighi contemplati dal D. Lgs. 33/2013, come modificato dal D. Lgs. 97/2016, riportando, in corrispondenza di ciascuno di essi, l'indicazione dei soggetti responsabili.

PARTE SECONDA – IL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

2. Processo di adozione del piano e i Soggetti del sistema comunale di prevenzione della corruzione

2.1 - Aggiornamento 2017

Il presente Piano Anticorruzione per il triennio 2017-2019, nella logica del documenti programmatico di sviluppo, è elaborato in continuità con quello approvato con deliberazione G.C.n.9 del 29.01.2016, tenendo conto delle indicazioni fornite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), con le note di Aggiornamento al Piano Nazionale Anticorruzione approvate con determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015, e del Piano Nazionale Anticorruzione 2016, nonché dell'esperienza maturata e delle criticità rilevate.

L'aggiornamento, in particolare, tiene conto degli esiti della relazione finale relativa all'anno 2016 (prot. N.712 in data 16.01.2017) resa sulla base della scheda standard elaborata da ANAC e pubblicata sul sito istituzionale nella sezione "amministrazione trasparente/disposizioni generali/piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza".

Come evidenziato nella relazione, non tutte le misure sono risultate sostenibili a causa delle criticità organizzative già più volte rilevate ed evidenziate. Nel complesso il livello effettivo di attuazione del PTPC con riferimento alle azioni programmate è parziale, soprattutto per quanto attiene la revisione organizzativa, alcune modifiche regolamentari e l'integrazione con il sistema dei controlli interni. Mentre hanno trovato piena attuazione le attività formative e l'avvio di un processo di autoanalisi organizzativa i cui risultati sono riportati nel presente documento.

In conseguenza della mappatura dei processi sviluppata nel corso del 2016 sono stati aggiornati gli allegati al PTPC dove vengono riportate le schede dei processi mappati con individuazione dei rischi riferiti al contesto e indicazione di misure specifiche per il trattamento del rischio.

Nello specifico sono allegati al presente piano

- "Catalogo dei processi" (all. 1) che comprende le schede dei processi mappati con la valutazione del rischio e individuazione relative misure di prevenzione
- "Tabella delle aree di rischi e delle misure specifiche (all. 2) dove sono riportate in forma tabellare e raggruppati per aree di rischio i processi mappati con indicazione dei rischi e delle misure specifiche e quelli da mappare nel triennio di riferimento

2.2. Gli attori del sistema comunale di prevenzione della corruzione

Il PTPC riguarda e coinvolge l'intera organizzazione comunale e, pur nei diversi ruoli, competenze e responsabilità, tutti i soggetti che operano nell'Ente o che collaborano con esso.

1 - Autorità indirizzo politico

Concorrono all'attuazione della strategia di prevenzione della corruzione secondo le specifiche competenze attribuite:

- il Sindaco cui compete la designazione del responsabile, come suggerito dalla delibera Civit n.15/2013, e confermato dal PNA 2016;
- la Giunta che, in considerazione della natura organizzativo gestionale e della sua stretta relazione con il Piano performance, adotta il PTPC e i suoi aggiornamenti annuali come confermato dal PNA 2016
- il Consiglio Comunale che, come previsto dal comma 8 dell'art.1 della legge n.190/2012 novellato dal D.lgs. n.97/2016, nella sua qualità di organo di indirizzo e controllo partecipa alla definizione degli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza. Coerentemente con il ciclo della programmazione che demanda all'organo consiliare, in sede di approvazione del DUP, il dibattito e la definizione delle linee strategiche e dei relativi programmi, il presente Piano trova fondamento nelle linee

strategiche espresse nel DUP - SeO 2017/2019 ed in particolare nelle seguenti linee di indirizzo:

Linea di mandato 1 – Cambiare e governare il cambiamento

Azione strategica 1.1 – Il Comune al servizio del cittadino

Missione 01 – Servizi istituzionali e Generali di gestione

Programma 02 – Segreteria generale e Organizzazione

Obiettivi strategici:

- attuazione della normativa in materia di integrità e al programma triennale di prevenzione della corruzione
- Attuazione della normativa sul riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni;

da sviluppare secondo le seguenti linee guida contenute nel DUP: *“Il PTPC dovrà avere un approccio generale nell’individuazione delle misure di prevenzione della corruzione e l’attività, così come previsto dal PNA 2016, dev’essere improntata ad un’ampia autoanalisi organizzativa relativa potenzialmente a tutti i settori di attività.*

Pertanto, in continuità con l’attività avviata nel 2016, dovrà svilupparsi, con la fattiva partecipazione di tutti i Responsabili, l’analisi delle aree organizzative secondo i processi più significativi da individuare nel documento programmatico tenendo conto delle indicazioni del PNA e del contesto organizzativo.

L’attività dovrà essere svolta nell’ottica della piena responsabilizzazione dei soggetti che a vario ruolo sono chiamati alla gestione amministrativa

L’analisi dovrà coinvolgere e valutare il rischio corruttivo e prevedere le azioni per il relativo trattamento.

...Il PTPC dovrà prevedere in linea con le disposizioni richiamate, un’apposita sezione che, recependo le modifiche introdotte dal D.lgs. n.97/2016, individui le misure organizzative volte ad assicurare il corretto adempimento degli obblighi di trasparenza e i responsabili cui compete la trasmissione e la pubblicazione dei dati, ai fini dell’effettiva realizzazione degli standard di trasparenza richiesti.”

Da queste linee di indirizzo derivano le azioni e attività programmate con il presente piano che, quali Obiettivi operativi, fanno parte integrante del PEG/PP 2017/2019 in fase di elaborazione.

2 - Responsabile della prevenzione

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, ai sensi dell’articolo 1, comma 7, della Legge n. 190/2012 così come modificata ed integrata dal D.lgs. n.97/2016, è il Segretario Comunale, al quale, con decreto del Sindaco n.13 prot. n.18919 del 18.12.2014 è stato anche assegnato l’incarico di Responsabile della trasparenza, con l’attribuzione delle relative funzioni.

Trova, quindi, già attuazione l’art. 34 del D.LG.S N.97/2016 che, modificando l’art.43 del D.lgs. n.33/2013, unifica in capo allo stesso soggetto l’incarico di responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)

Il RPCT svolge i compiti indicati dalla legge, come specificati nella circolare del Dipartimento della funzione pubblica n. 1 del 2013, formula la proposta di PTPC e dei suoi aggiornamenti ed esercita i compiti di vigilanza sull’attuazione del piano, sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità, segnala all’OV le disfunzioni inerenti all’attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza; individua il personale da inserire nei programmi di formazione. Elabora, inoltre, la relazione annuale sull’attività svolta e ne assicura la pubblicazione.

3. Responsabili di Area

I Responsabili dei servizi sono individuati nel presente PTPC quali referenti per la sua attuazione.

In particolare secondo quanto previsto dall'art. 16, c. 1, lett. l-bis), l-ter), l-quater) del D. Lgs n. 165/2001:

- a) concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione;
- b) attuano nell'ambito dei servizi cui sono preposti le prescrizioni contenute nel PTPC;
- c) svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione;
- d) relazionano con cadenza semestrale sullo stato di attuazione del PTPC al Responsabile della prevenzione della corruzione.
- e) assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione;

4. Organismo di valutazione

L'OIV e i soggetti deputati alla misurazione e valutazione delle performance, nello svolgimento dei compiti ad esso attribuiti, assumono un ruolo importante nel sistema di prevenzione della corruzione.

Il D.lgs. n.150/2009 qualifica l'Organismo Indipendente di valutazione come soggetto che promuove e attesta l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza e all'integrità (l'art.14. c.4 lett.f) e g) esercitando a tal fine un'attività di impulso nei confronti del vertice politico – amministrativo e del responsabile della trasparenza.

L'art.44 del D.lgs. n.33/2013 attribuisce all'Organismo di valutazione il compito di verificare la coerenza tra gli obiettivi del Programma e quelli indicati nel piano della performance, valutando altresì l'adeguatezza dei relativi indicatori.

Il d.lgs. n.97/2016 rafforza il ruolo degli organismi di valutazione nell'ambito della disciplina anticorruzione in quanto:

- a) sono individuati quali destinatari di apposite segnalazioni da parte del responsabile in relazione alle disfunzioni inerenti proprio all'attuazione delle misure preventive;
- b) sono coinvolti nella verifica dei livelli di realizzazione delle misure di prevenzione: OV sono chiamati a verificare, anche ai fini della validazione della relazione sulla performance, che i piani triennali per la prevenzione della corruzione siano coerenti con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e utilizzano le informazioni e i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della misurazione e valutazione delle performance sia organizzativa, sia individuale del responsabile dei singoli uffici.

Svolge, inoltre i compiti propri connessi al ruolo consultivo in materia di Codice di comportamento.

Il Comune di Bellinzago Novarese, nell'adeguare il proprio ordinamento ai principi della riforma del 2009, con l'adozione del nuovo regolamento sull'Ordinamento degli Uffici e dei servizi, ha istituito (art.43), come organo monocratico l'Organismo Comunale di Valutazione con i compiti valutativi e di controllo introdotti dalla normativa e meglio specificati nel medesimo regolamento

Con decreto del Sindaco n. 9 del 22.12.2015 è stato nominato l'Organismo Comunale di valutazione i cui dati sono pubblicati ai sensi dell'art. 10 c.8 del D.lgs. n.33/2013 e ss.mm.ii. sul sito web istituzionale nella sezione "Amministrazione trasparente/Personale/OIV".

5. Ufficio per i procedimenti disciplinari

A norma dell'art.52 del vigente regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi, l'Ufficio per i procedimenti disciplinari è composto dal Segretario e n. 2 dipendenti, individuati dallo stesso, preferibilmente, nell'ambito dei Responsabili di Area, titolari di funzioni dirigenziali e nel rispetto del principio delle pari opportunità.

Tuttavia, tenuto conto delle indicazioni fornite dall'Accordo concluso in Conferenza Unificata del 24.07.2013, e dell'ANAC nel PNA 2016, al fine di evitare la concentrazione di ruoli e funzioni in capo ad uno stesso soggetto e assicurare l'efficacia e l'efficienza nel funzionamento dell'U.P.D. sarà ricercata la collaborazione sovra comunale per costituire l'Uffici per i procedimenti disciplinari in convenzione tra più enti.

6. I dipendenti

Tutti i dipendenti sono coinvolti attivamente nel processo di gestione del rischio in quanto sono tenuti:

- ad osservare le misure contenute nel PTPC (art. 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012);
- a segnalare le situazioni di illecito al proprio Responsabile o all'U.P.D. (art. 54 bis del d.lgs. n. 165 del 2001);
- a segnalare casi di personale conflitto di interessi (art. 6 bis l. n. 241 del 1990; artt. 6 e 7 Codice di comportamento);

7. Collaboratori dell'Amministrazione

Osservano le regole e le misure del PTPC e rispettano gli obblighi per loro previsti dal Codice di comportamento e dalle relative disposizioni attuative.

3. Il Piano di prevenzione della corruzione

Secondo il P.N.A. *“La gestione del rischio di corruzione è lo strumento da utilizzare per la riduzione delle probabilità che il rischio si verifichi. La pianificazione, mediante l'adozione del P.T.P.C. è il mezzo per attuare la gestione del rischio”*.

Compito dell'Amministrazione è, pertanto, quello di individuare gli ambiti e le modalità attraverso le quali realizzare una efficace gestione del rischio.

La determinazione dell'ANAC n.12/2015, confermata dalla deliberazione n.831/2016 di approvazione del nuovo PNA 2016 pone una particolare attenzione al metodo e sollecita l'adozione di piani che siano il risultato di un percorso condiviso che sostanzialmente si articola:

- l'analisi del contesto, sia esterno, sia interno
- la valutazione del rischio, con particolare riferimento alla specificità degli atti e dei processi del contesto
- il trattamento del rischio, finalizzato alla definizione delle misure, cioè le azioni e adempimenti volti a prevenire e contenere i fenomeni corruttivi
- l'attività di monitoraggio di tutte le fasi di gestione del rischio integrata con il sistema dei controlli interni al fine di poter intercettare rischi emergenti, identificare processi organizzativi tralasciati nella fase di mappatura, prevedere nuovi e più efficaci criteri per analisi e ponderazione del rischio”.

I punti che seguono definiscono contenuti, metodologia e azioni finalizzate a tale scopo.

3.1 - Analisi del contesto

Mentre il PNA del 2013 conteneva un generico riferimento al contesto ai fini dell'analisi del rischio corruttivo, l'ANAC con la determinazione n.12/2015 ritiene che la prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e

culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne.

3.1.1 - Contesto esterno

Ai fini dell'analisi del contesto esterno, l'ANAC suggerisce di avvalersi degli elementi contenuti nelle *“Relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica”*, presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno.

L'ultima Relazione periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata per l'anno 2014 trasmessa alla Camera dei Deputati il 14 gennaio 2016 con riferimento alla Provincia di Novara fornisce il seguente quadro di sintesi:

“La prossimità con la province di Milano e di Varese - ove sono emerse forme strutturate di criminalità prevalentemente di origine calabrese - e la presenza soggetti sospettati di appartenere o di essere collegati ad organizzazioni criminali di tipo mafioso riscontrata da pregresse attività d'indagine poste in essere dalle Forze di Polizia, costituiscono un possibile fattore di rischio per la sicurezza di un territorio caratterizzato da un sano tessuto socio economico.

Un ulteriore elemento di attrazione per l'infiltrazione mafiosa è rappresentato proprio da settori dell'economia della provincia, come quelli dell'edilizia, del terra e delle cave, nonché della commercializzazione dei mezzi industriali da comparti economici.

Attività investigative degli anni scorsi in provincia di Novara avevano appunto evidenziato ... l'esistenza di componenti 'ndranghetiste nella provincia di Novara coordinate dalla "camera di controllo" attiva in Lombardia.”

Un quadro, questo, che non sembra percepito nella gestione quotidiana delle procedure amministrative, mentre acquistano rilievo, ai fini del presente documento, gli interventi di riforma del legislatore che impongono una continua revisione dei processi per l'adeguamento alle modifiche normative che impattano direttamente o indirettamente sull'attività degli Enti Locali come la riforma del codice dei contratti o la revisione del procedimento amministrativo.

Risultano inoltre rilevanti le informazioni relative al contesto socio-economico contenute nel paragrafo n 3 *“Valutazione della situazione socio economica del territorio”* del DUP. In questa sezione si forniscono i dati in merito all'economia insediata, e da cui emerge una modesta presenza di attività economiche di tipo produttivo (aziende di dimensioni piccole e media) strutture commerciali e per il tempo libero di dimensioni significative.

Tali attività possono rappresentare un elemento di influenza dell'azione amministrativa nella misura in cui gli operatori economici, anche in considerazione delle ridotte dimensioni dell'Ente, cercano di orientarsi in un quadro normativo articolato e non di facile lettura, attraverso l'acquisizione diretta di informazioni dagli Uffici incaricati dell'istruttoria. Attività non del tutto codificabile e che esige una chiara definizione dei processi.

Un'altra componente significativa del contesto esterno è rappresentata dalle Associazioni di volontariato presenti sul territorio che costituiscono un'importante risorsa soprattutto in questa fase di crisi economica, di contenimento della spesa pubblica e di generale contrazione delle risorse finanziarie. In un'ottica di solidarietà, infatti, il volontariato mira a dare una risposta ai bisogni ed alle esigenze della collettività nei diversi ambiti socio culturale che non possono essere tutti *“presidiati”* dall'Ente locale. Ciò pone l'esigenza di una chiara definizione dei rapporti tra l'Ente e l'Associazione per delineare gli ambiti di intervento e le modalità di controllo dei servizi resi con il sostegno delle risorse pubbliche.

3.1.2 - Contesto interno

Anche l'analisi del contesto interno trova un preciso riscontro nel DUP nella SeS – par. 5 *“Analisi delle condizioni interne”* dove sono rinvenibili dati e informazioni sia relative alla *“Organizzazione e modalità di gestione dei servizi pubblici”* e par.6 *“Risorse umane”*.

Ai fini del presente documento si riportano sinteticamente qui di seguito alcuni dati relativi alla gestione dei servizi, alla struttura organizzative e alla dotazione organica.

1 - I servizi erogati

Modalità di gestione	Servizi erogati
Servizi gestiti in economia	Trasporto scolastico, biblioteca, nido, sezione primavera, impianti sportivi
Servizi gestiti in appalto	Servizi refezione nido e scuola dell'infanzia, pulizia edifici comunali, parte manutenzione verde
Servizi in concessione	Tesoreria, Refezione scolastica scuola primaria e secondaria, servizi cimiteriali, gestione casa protetta, gestione imposta pubblicità e pubbliche affissioni, accertamento tributi
Servizi in gestione associata	Servizi raccolta e smaltimento rifiuti – consorzio di bacino basso novarese quota di partecipazione 15%
	Servizi turistici agenzia accoglienza e promozione turistica quota di partecipazione 0,72
	Istituto storico della residenza e della società Contemporanea del Novarese e nel Verbano Cusio Ossola “Pietro Fornara” quota di partecipazione 0,80%
	Servizi assistenziali – consorzio intercomunale servizi socio assistenziali quota di partecipazione 4,29%
	Soggiorni climatici – consorzio case vacanze quota di partecipazione 1,81%
Enti strumentali e società controllate e partecipate	Acqua Novara VCO SpA - quota di partecipazione 1,214%
	Fondazione Asilo Infantile

Tutti i dati sono pubblicati sul sito istituzionale nella sezione “Amministrazione trasparente/Enti Controllati”

2 - La struttura organizzativa così come prevista dal vigente regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi è articolata in Aree, Servizi, Uffici. Sono previsti due livelli di direzione (il Segretario comunale e i Responsabili di area) e due strutture di coordinamento (la conferenza di coordinamento politici strategico e la conferenza dei servizi).

La titolarità della responsabilità delle Aree e correlata P.O. (ex art. 11 CCNL 31.3.1999 e art. 15 CCNL 22.1.2004, con le P.O. ex art. 8, comma 1, lett. a) CCNL 31.3.1999) è stata attribuita dal Sindaco al personale apicale dell'area di appartenenza, in servizio nell'Ente con rapporto di lavoro a tempo pieno indeterminato.

Al segretario comunale oltre alle funzioni proprie di cui all'art.10 del regolamento sull'ordinamento degli uffici e di servizi, sono attribuite funzioni gestionali relativi al settore delle attività produttive nonché la responsabilità dell'area organizzazione e gestione del Personale.

Attualmente la struttura organizzativa è articolata in n.8 Aree Organizzative (Affari Generali ed istituzionali, Servizi tecnici, servizi demografici, servizi alla Persona, servizi vigilanza, finanziari, attività produttive e organizzazione e Personale) di cui due attribuite alla diretta responsabilità gestionale del Segretario comunale nonché Responsabile dei controlli interni, della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

L'organigramma del Comune di Bellinzago Novarese è consultabile sul sito web istituzionale all'interno della sezione “Amministrazione trasparente/Organizzazione/Articolazione degli uffici”. In ottemperanza all'articolo 13 comma 1 lettere b), c), d) del Decreto Legislativo n. 33/2013, nella medesima sezione del sito sono altresì pubblicati i nominativi dei Responsabili delle Aree Organizzative, i relativi recapiti di telefono e di posta elettronica.

3 – Altri dati rilevanti

La dotazione organica conta n.40 dipendenti, tutti a tempo indeterminato; il comune di avvale anche di n.10 lavoratori socialmente utili e, in casi del tutto eccezionale, ricorre al lavoro accessorio.

Non sono presenti consulenti, né collaboratori autonomi.

Nell'ultimo triennio sono state rilasciate ai dipendenti n.4 autorizzazioni ai sensi dell'art.53 del D.lgs. n.165/2001.

Sotto il profilo disciplinare non si registra alcun procedimento avviato. Né sono pervenute richieste di accesso civico.

Dal 1° gennaio 2014 il Comune di Bellinzago Novarese si avvale della Stazione Unica Appaltante della Provincia di Novara cui è demandata la gestione delle procedure di gara soprasoglia

Risulta particolarmente sentita l'esigenza di una revisione dell'assetto organizzativo per una più chiara definizione delle competenze tra le aree organizzative e per una netta demarcazione tra funzioni gestionali e di controllo

L'informatizzazione, anche se in maniera frammentaria, si sviluppa costantemente ma non è ancora sufficiente a coprire tutti i settori.

Sono interamente informatizzati e gestiti tramite il portale telematico la quasi totalità dei processi relativi alle attività produttive e quelli edilizie, è stata aggiornata la gestione del protocollo informatico e avviata la gestione dei flussi documentali che andrà a regime nel corso del 2017 e garantirà la tracciabilità di molti processi istruttori e decisionali.

E' in fase di avvio la gestione informatica dei documenti amministrativi che assicurerà l'implementazione automatica di alcune sottosezioni di "Amministrazione Trasparente".

4 - Mappatura dei procedimenti

La mappatura dei procedimenti completa l'analisi di contesto in quanto dà un quadro generale delle competenze dell'Ente.

Le competenze sono vaste in considerazione del fatto che *"spettano al comune tutte le funzioni amministrative che riguardano la popolazione ed il territorio comunale, precipuamente nei settori organici dei servizi alla persona e alla comunità, dell'assetto ed utilizzazione del territorio ..."*. (art.13 del D. Lgs. n.267/2000)

Conseguentemente sono molteplici le attività che fanno capo a ciascuna area organizzativa. Attività che sono state, a più riprese e compatibilmente con le carenze organizzative, oggetto di analisi da parte dei responsabili dei servizi.

L'analisi ha condotto all'individuazione dei procedimenti più significativi che fanno capo a ciascuna area organizzativa pubblicati sul sito web nella sezione *"Amministrazione trasparente/Attività e procedimenti/Tipologia di procedimenti"*

3.2. La gestione del rischio

Il P.N.A., definisce metodologicamente il percorso per la gestione del rischio di corruzione e illegalità nelle aree di attività individuate come maggiormente sensibili.

Nel documento di aggiornamento l'Autorità pur confermando la validità del PNA precisa che *"il PTPC non è il complesso di misure che il PNA impone, ma il complesso delle misure che autonomamente ogni amministrazione o ente adotta, in rapporto non solo alle condizioni oggettive della propria organizzazione, ma anche dei progetti o programmi elaborati per il raggiungimento di altre finalità."* Ed invita ciascun ente ad avviare, al proprio interno, la definizione della aree e dei processi, la rilevazione del rischio e l'individuazione delle misure di contrasto quale processo che veda il coinvolgimento di tutte le strutture e di tutti i livelli dell'ente, benché in modo diverso.

Il PNA 2016 non fornisce suggerimenti ulteriori rispetto al quadro indicato con il PNA 2013 e l'aggiornamento del 2015, ma ribadisce le indicazioni metodologiche già fornite in precedenza, con riferimento alla adeguata progettazione di misure di prevenzione della corruzione sostenibili e verificabili. L'aggiornamento del presente Piano tiene pertanto conto di delle predette indicazioni in quanto è il risultato di un processo di autoanalisi organizzativa.

3.2.1. Aree di rischio - Mappatura dei processi e l'analisi del rischio

L'individuazione delle aree di rischio ha la finalità di far emergere, nell'ambito dell'attività dell'intera amministrazione, le aree che devono essere presidiate più di altre mediante l'implementazione di misure di prevenzione.

Con la prima stesura del PTPC, i procedimenti analizzati nel corso degli anni per finalità diverse sono stati inquadrati nelle aree a rischio individuati dal PNA ed avviata la prima mappatura in un'ottica di prevenzione della corruzione con riferimento a quei procedimenti ricadenti nelle "aree obbligatorie", individuate dall'articolo 1, comma 16, della Legge n. 190/2012.

Con gli aggiornamenti successivi, le aree di rischio sono state riviste e parzialmente integrate secondo le indicazioni e gli indirizzi contenuti nella determinazione dell'ANAC n.12/2015 quindi sono stati integrate le aree ora definite "generali" e ricomprendendo alcuni processi specifici quali la pianificazione territoriale ancora da mappare

L'attività però ha visto una parziale partecipazione della struttura e spesso con un approccio di tipo adempimentale.

Non potendo procedere, a causa delle carenze organizzative e dotazionali, ad una massiva revisione della mappatura dei processi, è stata programmata con il PTPC 2016/2018 un'attività di mappatura sistematica da incrementare progressivamente negli anni.

Nel corso 2016, aderendo alle indicazioni dell'ANAC e dando attuazione alle previsioni del PTPC 2016/2018 si è proceduto:

- a riorganizzare ed integrare le aree di rischio secondo le indicazioni della determina ANAC n.12/2015, e della deliberazione n.831/2016;
- ad individuare tra i processi ancora da mappare quelli più "sensibili" in relazione al contesto di riferimento;
- ad avviare un percorso formativo specifico con il coinvolgimento di tutti i responsabili delle Aree organizzative e i dipendenti più direttamente interessati dallo sviluppo dei processi da mappare.

La mappatura dei processi è stata svolta, nell'ambito di incontri formativi teorico-pratici, in modo analitico e con il fattivo coinvolgimento dei responsabili delle Aree organizzative, ed egualmente l'analisi del rischio, articolata nelle diverse fasi identificazione valutazione e ponderazione, è stata puntuale e contestualizzata, portando all'individuazione delle misure specifiche che costituiscono il contenuto programmatico del presente documento.

3.2.2. La valutazione del rischio – la metodologia utilizzata.

Ciascuno responsabile ha provveduto per i processi assegnati, dapprima alla mappatura attraverso la rappresentazione in un diagramma di flusso delle attività e dei soggetti coinvolti. Successivamente attraverso il confronto con il gruppo di lavoro per ciascuno dei processi assegnati sono stati identificati e descritti i possibili rischi, tenendo conto del contesto e dell'esperienza concreta nella gestione dell'attività.

Una volta identificati i rischi, per ciascun processo organizzativo, sono stati valutati la probabilità di realizzazione del rischio e l'eventuale impatto del rischio stesso, per determinare il livello di rischio.

Il valore del rischio è stato calcolato considerando i seguenti fattori di probabilità ed impatto con l'attribuzione di valori crescenti da 0 a 5

Indici di valutazione della probabilità		Indici di valutazione dell'impatto	
Discrezionalità: Il processo è discrezionale?	No, è del tutto vincolato 1	Impatto sulla concorrenza: L'evento di corruzione può avere conseguenze negative sulla libera concorrenza e sulla formazione di "cartelli" fra gli operatori economici?	No 1
	E' parzialmente vincolato alla legge e/o regolamenti, direttive, circolari 3		Sì, ma in minima parte 3
	E' altamente discrezionale 5		Sì 5
Rilevanza esterna: Il processo richiede una relazione con soggetti (pubblici o privati) esterni all'organizzazione, che possono interferire con le scelte dei ruoli di indirizzo?	No 1	Impatto organizzativo: rispetto al totale del personale impiegato nei servizi coinvolti dal processo, quale percentuale di personale è impiegata nel processo? (se il processo coinvolge l'attività di più servizi nell'ambito della stessa p.a. occorre riferire la percentuale al personale impiegato nei servizi coinvolti)	Fino a circa il 20% 1
	Sì, in modo parziale 3		Fino a circa il 50% 3
	Sì 5		Fino a circa il 100% 5
Rilevanza interna: Il processo coinvolge sempre gli stessi soggetti interni all'amministrazione di riferimento?	No, sono previste forme di rotazione periodica disciplinate dalla legge, da regolamenti, direttive, circolari 1	Impatto economico: Nel corso degli ultimi 5 anni sono state pronunciate sentenze a carico di dipendenti (dirigenti e dipendenti) della p.a. di riferimento e sentenze di risarcimento del danno nei confronti della p.a. di riferimento per il processo di cui trattasi per la medesima tipologia di evento o di tipologie analoghe?	No 1
	No, ma sono previste forme ulteriori di controllo interne 3		Sì, ma solo sentenze di risarcimento del danno 3
	Sì 5		Sì 5
Complessità del processo: Si tratta di un processo complesso che comporta il coinvolgimento di più amministrazioni (esclusi i controlli) all'amministrazione in fasi successive per il conseguimento del risultato?	No, il processo coinvolge una sola p.a. 1	Impatto reputazionale: nel corso degli ultimi 5 anni sono stati pubblicati articoli e/o notizie aventi ad oggetto il medesimo evento o eventi analoghi del processo di cui trattasi?	No 1
	Sì, il processo coinvolge più di 3 amministrazioni 3		Sì, ma solo a livello locale 3
	Sì, il processo coinvolge più di 5 amministrazioni 5		Sì 5
Il valore economico: il processo può favorire interessi particolari?	No, ha rilevanza esclusivamente interna 1	Impatto organizzativo economico e sull'immagine: A quale livello può collocarsi il rischio dell'evento (livello apicale, livello intermedio o livello basso) ovvero la posizione/il ruolo che l'eventuale soggetto riveste nell'organizzazione è elevata, media o bassa?	A livello di collaboratore o funzionario 1
	Sì, comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, nell'ambito delle aree critiche previste dal PNA, di non particolare		A livello di posizione apicale 3

	rilievo economico (es.: concessione di borsa di studio per studenti) 3		
	Sì, comporta l'attribuzione di considerevoli vantaggi a soggetti esterni nell'ambito delle aree critiche previste dal PNA (es.: affidamento di appalto) 5		A livello di segretario generale 5
Interferenze: Il processo può subire ingerenze da parte degli organi di indirizzo politico-amministrativo?	No, è oggettivamente garantita la separazione dei poteri attraverso specifiche misure organizzative 1	Impatto sulla spesa pubblica: L'evento di corruzione può avere conseguenze negative sulla spesa pubblica (per esempio: maggiori risorse per gli stessi beni o servizi)	No 1
	Sì, anche per l'inerzia operativa delle funzioni gestionali 3		Sì, ma in minima parte 3
	Sì 5		Sì 5
Definizioni di ruoli e di responsabilità: il processo è supportato da una chiara ed adeguata definizione dei ruoli e delle responsabilità?	Sì 1	L'impatto sulla qualità: L'evento di corruzione può influire negativamente sulla qualità delle opere e dei servizi pubblici?	No 1
	Sì, ma in una misura non superiore al 50% rispetto ai ruoli e alle responsabilità coinvolte nel processo 3		Sì, ma in minima parte 3
	No 5		Sì 5
Controlli interni: Anche sulla base dell'esperienza pregressa, il tipo di controllo interno applicato sul processo è adeguato a neutralizzare il rischio?	Sì, costituisce un efficace strumento di neutralizzazione 1	Impatto sull'allocazione delle risorse: L'evento di corruzione può influire sulla destinazione delle risorse pubbliche, privilegiando i processi in cui possono anche potenzialmente verificarsi reati contro la P.A.?	No 1
	Sì, per una percentuale approssimativa del 50% 3		Sì, ma in minima parte 3
	No, il rischio rimane indifferente 5		Sì 5
Livello di opacità del processo: Le scelte compiute nel corso del processo sono adeguatamente motivate e/o documentate?	Sì 1		
	Sì, per una percentuale approssimativa del 50% delle scelte assunte 3		
	No 5		
Frazionabilità del processo: il risultato finale del processo può essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di	No 1		
	Sì, ma in minima parte 3		

entità economica ridotta che, considerate complessivamente, alla fine assicurano lo stesso risultato (es.: pluralità di affidamenti ridotti)?	Sì 5	
Livello di sensibilità del processo: Nella gestione del processo si sono verificati negli ultimi 5 anni casi di corruzione e/o reati contro la P.A. e/o di malfunzionamento amministrativo?	No 1	
	Sì, ma solo casi di malfunzionamento amministrativo 3	
	Sì, con casi di ma casi corruzione e/o reati contro la P.A. 5	
Livello di tensione: La gestione del processo ha generato negli ultimi 5 anni contenziosi, ricorsi, reclami?	No 1	
	Sì, ma in minima parte 3	
	Sì 5	
Il rispetto dei termini: Negli ultimi 5 anni i tempi del processo sono apparsi anomali, se confrontati con le tempistiche medie di altri processi simili	No 1	
	Sì, ma in minima parte 3	
	Sì 5	
La media dei punteggi assegnati a ciascun fattore di rischio sarà un valore numerico (compreso tra 1 e 5), che quantifica la rischiosità del processo		La media dei punteggi assegnati a ciascuna anomalia sarà un valore numerico (compreso tra 1 e 5), che quantifica l'impatto del comportamento a rischio

L'incrocio dei valori di probabilità con quelli dell'impatto, dà il valore del rischio del comportamento analizzato.

La metodologia su descritta ha permesso, quindi, di classificare i rischi emersi dall'analisi del processo secondo la graduazione sotto riportata.

PROBABILITA'	5	5	10	15	20	25
	4	4	8	12	16	20
	3	3	6	9	12	15
	2	2	4	6	8	10
	1	1	2	3	4	5
		1	2	3	4	5
		IMPATTO				

Trascurabile	medio-basso	rilevante	Critico
da 1 a 3	da 4 a 6	da 8 a 12	da 15 a 25

	Valori di P e I	DESCRIZIONE
TRASCURABILE	(1 x 1), (2 x 1), (1 x 2), (3 x 1), (1 x 3)	Una dimensione ha sempre valore minimo (1) e l'altra può variare ma raggiungendo al massimo il valore medio (3)
MEDIO BASSO	(2 x 2), (4 x 1), (1 x 4), (1 x 5), (5 x 1), (3 x 2), (2 x 3)	Entrambe le dimensioni possono avere un valore superiore al minimo (2 x 2). Ma quando una dimensione supera il valore medio (3), l'altra ha sempre un valore minimo (1)
RILEVANTE	(4 x 2), (2 x 4), (3 x 3), (5 x 2), (2 x 5), (4 x 3), (3 x 4)	Tutti i valori di P e I sono superiori a 1. Entrambe le dimensioni possono avere valore medio (3), ma non accade mai che entrambe superino tale valore. I valori massimi sono raggiunti, ancora, da una sola delle due dimensioni
CRITICO	(5 x 3), (3 x 5), (4 x 4), (5 x 4), (4 x 5), (5 x 5)	Tutti i valori di P e I sono uguali o superiori al valore medio (3). Entrambe le dimensioni possono anche raggiungere il valore massimo. Il rischio raggiunge i valori massimi

Sono stati quindi individuati le misure di prevenzione per quegli eventi di rischio con un indice medio/basso, critico e rilevante.

I risultati del processo di gestione del rischio sono riportati dell'Allegato 1 "Catalogo dei processi" cioè l'insieme delle schede di mappatura dove sono indicati per ogni processo l'area di rischio, i soggetti coinvolti, le attività, i rischi individuati, la valutazione e le misure di contrasto.

3.3 - Il trattamento del rischio

Il trattamento del rischio comprende tutte quelle misure che contribuiscono a ridurre la probabilità di manifestazione dei reati di corruzione oppure a limitarne l'impatto e possono essere classificate in:

1. misure di carattere generale o trasversale, che trovano fondamento in una norma legislativa o regolamentare e comprendono tutte quelle azioni comuni ai processi a rischio,
2. misure specifiche e ulteriori che riguardano i singoli processi e sono finalizzati a "trattare il rischio specifico".

3.3.1 - Le misure generali

Le misure generali e trasversali comuni a tutti i livelli di rischio				
N.	Tipologia e norma di riferimento	Descrizione	Azioni	Soggetti Responsabili
1	Codice di comportamento Art.54 D.lgs. n.165/2001 D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165"	Secondo quanto previsto dall'art. 54, comma 5, del d.lgs. n. 165 del 2001 e dall'art. 1, comma 2, del D.P.R. n.62/2013, il Comune di Bellinzago Novarese ha adottato, con procedura aperta alla partecipazione e previo parere obbligatorio del proprio organismo di valutazione, un proprio Codice di comportamento. (deliberazione G.C. n.5 in data 14 gennaio 2014) Le norme in esso contenute regolano in senso legale ed eticamente corretto il comportamento dei dipendenti e, per tal via, indirizzano l'azione amministrativa. Il fine di tale misura è quindi assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico.	1.pubblicazione nella sezione "Amministrazione trasparente" – sotto sezione "Disposizioni generali" 2.Trasmissione via e-mail a tutti i dipendenti in servizio e consegnato ai nuovi assunti al momento della sottoscrizione del contratto di lavoro. 3.applicazione del codice di comportamento ai collaboratori a qualsiasi titolo dell'Ente: introduzione di una specifica clausola contrattuale, prescrizione formalizzata con circolare prot. N.2670 del 20.02.2014. 4. Raccolta e gestione dichiarazioni previste dagli artt.5 (partecipazione ad associazioni e organizzazioni), 6(interessi finanziari e conflitti di interesse),13(situazione familiare e patrimoniale), entro il 31 luglio 2017.	Responsabile anticorruzione, Responsabili i Dipendenti e collaboratori.
2	Astenzione in caso di conflitto di interessi Art.6 bis legge n.241/1990 e ss.mm.ii.	Consiste: -nell' obbligo di astensione per il responsabile del procedimento, il titolare dell'ufficio competente ad adottare il provvedimento finale ed i titolari degli uffici competenti ad adottare atti endoprocedimentali nel caso di conflitto di interesse anche solo potenziale; - nel dovere di segnalazione a carico dei medesimi soggetti.	1.Gli articoli 6 e 7 del Codice di Comportamento disciplinano le procedure per segnalare l'obbligo di astensione.	Responsabile anticorruzione, Responsabili i Dipendenti.

Le misure generali e trasversali comuni a tutti i livelli di rischio				
N.	Tipologia e norma di riferimento	Descrizione	Azioni	Soggetti Responsabili
3	incarichi e attività extra istituzionali dei dipendenti comunali Art.53 d.lgs. n.165/2001 e ss.mm.ii. – Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)	Consiste nell'individuazione: -degli incarichi vietati ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche; -della disciplina generale sui criteri di conferimento e su criteri di autorizzazione degli incarichi istituzionali; -in generale, di tutte le situazioni di potenziale conflitto di interessi derivanti da attività ed incarichi extra-istituzionali Ha il fine di evitare un'eccessiva concentrazione di potere su un unico centro decisionale.	Revisione delle norme regolamentari a conclusione del processo di revisione dell'organizzazione. Nelle more delle nuove norme regolamentari l'autorizzazione è rilasciata in applicazione delle norme vigenti e dei criteri generali in materia di incarichi vietati sintetizzati nella Direttiva prot. N6687 del 29.04.2014 del Segretario comunale avente ad oggetto: "La legge anticorruzione – modifica art.53 del D.lgs. n.165/2001 in merito agli adempimenti ex art.53 D.lgs. n.165/20012" Secondo le periodicità stabilite dall'art.53 sono pubblicati gli incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti.	RPCT Responsabili dei servizi R.AA.GG
4	D.lgs. n.39/2013 inconferibilità e incompatibilità di incarichi dirigenziali e amministrativi di vertice	Consiste nell'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di 15 giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico".	1.Acquisizione all'atto del conferimento dell'incarico di dichiarazione sostitutiva di certificazione/notorietà in ordine all'insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità dell'incarico previste dal decreto D.lgs. n.39/2013 2.acquisizione annuale per tutta la durata dell'incarico, della Dichiarazione sulla insussistenza delle cause di incompatibilità. 3.Pubblicazione delle dichiarazioni sostitutive di certificazione/notorietà relative ad inconferibilità e incompatibilità sul sito web	RPCT, Responsabili dei servizi.
5	Rotazione Art. 1, commi 4 lett. e), 5 lett. b), 10 lett. b) della legge 190/2012 art. 16, comma 1, lett. I-quater, del D.lgs 165/2001; Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)	Alternanza tra più dipendenti nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure nelle aree a maggior rischio	Da attuare nel limite delle figure professionali fungibili, nell'ambito della revisione organizzativa da realizzare nel corso del 2017	Giunta comunale RPCT e tutti i responsabili dei servizi

Le misure generali e trasversali comuni a tutti i livelli di rischio				
N.	Tipologia e norma di riferimento	Descrizione	Azioni	Soggetti Responsabili
6	Art.53 comma 16 ter D.lgs. n.165/2001 e s.mm.ii. (pantouflage - revolving doors)	Consiste nel divieto ai dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di una PA di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.	Inserimento di apposite clausole nei documenti di gara volto ad accertare il requisito soggettivo per partecipare alla gara: Esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti che abbiano agito in violazione del divieto e, sussistendone le condizioni, esperimento di azione giudiziale nei confronti degli ex dipendenti per i quali sia emersa la violazione del divieto	RPTR e tutti i responsabili dei servizi
7	Art.35 bis d.lgs. 165/2001 e ss.mm.ii.	Consiste nel divieto di nominare soggetti che hanno riportato condanne, anche non passate in giudicato, per reati contro la PA (ai sensi del capo I Titolo II, secondo libro del c.p.) come membri di commissioni di concorso, anche in qualità di segretari, o funzionari di uffici preposti alla gestione di risorse finanziarie (etc.), o come membri di commissioni per la scelta del contraente o per la concessione di contributi (etc.)	Obbligo di autocertificazione circa l'assenza delle cause ostative indicate dalla normativa prima del conferimento dell'incarico	RPTR e tutti i responsabili dei servizi
8	whistleblowing (Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti) Art.54bis D.lgs. n.165/2001 e ss.mm.ii. –	Il whistleblowing consiste nelle attività di regolamentazione delle procedure volte a incentivare e proteggere coloro segnalano irregolarità o illeciti di cui sono a conoscenza	1.istituzione della casella di posta dedicata responsabileanticorruzione@comune.bellinzago.no.it che può essere letta esclusivamente dal responsabile della prevenzione della corruzione, 2.pubblicazione apposito avviso e relativa modulistica per la segnalazione sul sito istituzionale nella sez. "amministrazione trasparente/disposizioni generali/piano triennale prevenzione della corruzione_	RPTR
9	formazione inerente le attività a rischio di corruzione Art.7bis d.lgs. n.165/2001 e ss.mm.ii. legge n.190/2012 art.1 commi 10 e 11.	Attività di formazione dei dipendenti pubblici, con particolare attenzione a quelli chiamati ad operare nei settori in cui è più elevato il rischio di corruzione sulla normativa in tema di corruzione e sui temi dell'etica e della legalità.	aggiornamento del piano triennale della formazione entro il 30 aprile 2017.	RPTR
10	Controllo nella della formazione	Consiste nell'introduzione di meccanismi di controllo nell'ambito	Le verifiche sono svolte in sede d'esercizio dei	RPTR e tutti i

Le misure generali e trasversali comuni a tutti i livelli di rischio				
N.	Tipologia e norma di riferimento	Descrizione	Azioni	Soggetti Responsabili
	delle decisioni dei procedimenti a rischio – Art. 1, c. 9, lett. b) della legge n. 190/2012	della formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione.	controlli preventivo e successivo di regolarità amministrativa normati con regolamento comunale approvato con deliberazione del consiglio n. 3 del 6 febbraio 2013. rivedere entro il 30 giugno 2017 le modalità operative di effettuazione dei controlli interni al fine di realizzare un raccordo tra i controlli interni e misure di prevenzione della corruzione.	responsabili dei servizi
11	Monitoraggio dei comportamenti in caso di conflitti di interessi. Art. 1 c.9 lett. E) della legge n.190/2012	Consiste nell'obbligo di monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere.	Introduzione di una formale dichiarazione resa dalle parti che evidenzia l'insussistenza di conflitto di interesse anche potenziale. report semestrale dei responsabili su eventuali relazioni di parentela o affinità fino al secondo grado, sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti dei soggetti che con l'Ente stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere ed i responsabili e i dipendenti che hanno parte, a qualunque titolo, in detti procedimenti.	RPCT e Ti Responsabili dei servizi
12	Informatizzazione dei processi	Misura trasversale di prevenzione e contrasto particolarmente efficace in quanto consente la tracciabilità dell'intero processo evidenziando per ciascuna fase ed eventuali anomalie e ritardi e le relative responsabilità	Informatizzazione dei flussi documentali monitoraggio semestrale sullo stato d'attuazione	RPCT e Ti Responsabili dei servizi
13	Patti di integrità - art.1, comma 17, L. 190/2012:	I patti di integrità e i protocolli di legalità configurano un complesso di regole di comportamento volte alla prevenzione della corruzione e a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti di una gara. le stazioni appaltanti possono richiederne l'accettazione e prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce	Presentazione proposta di deliberazione di approvazione patti di integrità entro il 31 dicembre 2017	RPCT Giunta comunale

Le misure generali e trasversali comuni a tutti i livelli di rischio				
N.	Tipologia e norma di riferimento	Descrizione	Azioni	Soggetti Responsabili
		causa di esclusione dalla gara.		
15	Revisione dell'assetto organizzativo	<p>“Le misure di prevenzione hanno un contenuto organizzativo. ... con esse vengono adottati interventi che toccano l'amministrazione nel suo complesso ... non può essere concepito come adempimento a se stante ma come una politica di riorganizzazione da conciliare, in una logica di stretta integrazione, con ogni politica di miglioramento organizzativo”. (determina ANAC n.12/2015)</p> <p>Come ribadito nel PNA 2016, il decreto legislativo 97/2016 (art. 41) ha, inoltre, stabilito che l'organo di indirizzo disponga “le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei” al RPCT, affinché possa svolgere il proprio incarico con autonomia ed effettività.</p> <p>In altri termini l'individuazione e l'attuazione di misure di prevenzione della corruzione non può prescindere da un più generale intervento organizzativo che dovrà superare l'attuale concentrazione di funzioni di controllo e gestionali in un unico soggetto e trovare le soluzioni organizzative necessari a consentire l'effettivo svolgimento del ruolo delicato ruolo affidato al RPCT, secondo quanto auspicato dall'ANAC.</p>	<p>Nell'ambito del più generale intervento di revisione dell'assetto organizzativo, prevedere l'istituzione</p> <ol style="list-style-type: none"> 1.un ufficio a supporto del RPCT 2.di una nuova area organizzativa destinata a fornire supporto agli uffici nella gestione del processo di digitalizzazione e ad unificare progressivamente i processi di acquisizione di beni e servizi 	RPCT Giunta comunale

3.3.2 – Le misure specifiche di trattamento del rischio

Nell'ambito delle attività condotte per la mappatura dei processi di cui al precedente paragrafo precedente sono state definite ulteriori e specifiche misure riferite ai singoli processi mappati, sintetizzate nell'Allegato 2 del presente Piano “*Tabella dei rischi e delle misure specifiche*” che individua per aree di rischio i processi già mappati con individuazione dei rischi e indicazione delle misure specifiche di contrasto e i processi da mappare nel corso del triennio di riferimento

PARTE TERZA - LA TRASPARENZA

4.1- Premessa

La trasparenza rimane la misura cardine dell'intero impianto anticorruzione delineato dal legislatore della legge 190/2012 e, ai sensi della predetta legge e del D.lgs. n.33/2013 viene assicurata mediante la pubblicazione sui siti web istituzionali delle pubbliche amministrazioni delle informazioni rilevanti stabilite dalla legge.

Nell'ambito del complessivo disegno di riforma della pubblica amministrazione avviato con la L. 124/2015 (recante "Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche") è stato adottato il decreto legislativo n. 97/2016, contenente disposizioni integrative e correttive della L. 190/2012 e del decreto legislativo 33/2013 in materia di prevenzione della corruzione, di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.

Fermo restando l'impianto originario del d.lgs. 33/2013 in materia di obblighi di pubblicazione per finalità di trasparenza (sia pure con modifiche ed integrazioni), il nuovo decreto ridefinisce:

- La nozione di trasparenza ed i profili oggettivi e soggettivi (art.1-2 e 2 bis);
- L'accesso civico (art.5 – 5 bis – 5 ter);

La trasparenza, prima definita come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e le attività delle pubbliche amministrazioni, secondo il principio generale riscritto dal D.lgs. n.97/2016, è ora intesa come accessibilità totale dei dati e dei documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni (art. 1).

Muta sostanzialmente l'oggetto della disciplina (**art. 2**) che non è più semplicemente la trasparenza **ma la libertà di informazione di ciascun cittadino** su tutti gli atti, i documenti e le attività delle pubbliche amministrazioni, cioè il diritto alla conoscibilità generalizzata di tutti gli atti e i documenti della pubblica amministrazione, indipendentemente dal fatto che gli stessi siano oggetto di un obbligo di pubblicazione in amministrazione trasparente.

A tal fine il d.lgs. n. 97/2016 amplia l'ambito soggettivo di applicazione (ricomprendendo le società, associazioni, fondazioni e partecipate finanziate da enti pubblici con precisate caratteristiche) e introduce, sul modello FOIA (*Freedom of Information Act*) un nuovo tipo di Accesso civico di portata molto più ampia e complementare agli obblighi di pubblicazione in amministrazione

Il nuovo decreto, dunque

-da un lato, conferma e ridefinisce una serie di obblighi di pubblicazione di dati, documenti ed informazioni nella sezione amministrazione trasparente, cui corrisponde il diritto di chiunque di accedere al sito direttamente ed immediatamente, senza autenticazione ed identificazione (art. 2, comma 2) e di richiedere i medesimi (tramite il "vecchio" accesso civico) nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione (art. 5, comma 1);

-dall'altro, sancisce il diritto di accesso civico generalizzato a dati e documenti ulteriori a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria (art. 5, comma 2 e segg.), salvi i limiti di legge di cui all'art. 5bis D.lgs. n.33/2013 e ss.mm.ii..

4.2 - L'Accesso Civico

L'art. 5, "Accesso civico a dati e documenti" del d. lgs. 33/2013, nel testo modificato dall'art. 6 del d. lgs. 97/2016, individua due tipologie di accesso civico:

1) quello "semplice" connesso alla mancata pubblicazione di dati, atti e informazioni per cui sussiste il relativo obbligo in base al d. lgs. 33/2013 (comma 1."L'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di chiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione");

2) quello “generalizzato” relativo a tutti gli atti e dati in possesso della pubblica amministrazione (comma 2: “Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, **chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis.**”).

Informazioni sull'accesso civico e sulle modalità per l'esercizio del diritto sono indicate nell'apposita pagina del sito istituzionale del Comune, sezione “Amministrazione Trasparente/Altri contenuti/accesso civico”

Le fasi e gli attori responsabili del procedimento sono individuati nel diagramma di flusso (allegato 3 del presente piano)

4.3 - Individuazione degli obblighi di pubblicazione.

Il D.lgs. n.97/2016 ha riorganizzato in *sotto-sezioni di primo e di secondo livello* le informazioni, i documenti ed i dati da pubblicare obbligatoriamente nella sezione «Amministrazione trasparente» del sito web

L'Allegato numero 1, della **deliberazione ANAC 28 dicembre 2016 numero 1310**, integrando i contenuti della scheda allegata al decreto legislativo 33/2013, ha rinnovato la struttura delle informazioni da pubblicarsi sui siti istituzionali delle pubbliche amministrazioni adeguandola alle novità introdotte dal decreto legislativo 97/2016.

Le categorie di dati inseriti e/o da inserire all'interno del sito del Comune di Bellinzago Novarese all'indirizzo www.comune.bellinzago.no.it, nella sezione “Amministrazione Trasparente”. sono quelle indicate nell'allegato 1 della deliberazione ANAC n.1310/2016 e riportate con riferimento agli obblighi specifici in capi agli Enti Locali nell'allegato 4) del presente programma “Tabella degli obblighi di pubblicazione” dove, a margine di ciascuna tipologia di obblighi di pubblicazioni, oltre alla normativa di riferimento, è anche indicato IL RESPONSABILE del Servizio competente alla redazione e pubblicazione e aggiornamento del dato e delle informazioni.

4.4 - Organizzazione del lavoro

Al fine di garantire l'attuazione degli obblighi di pubblicazione di cui al decreto legislativo 33/2013 attraverso il “regolare flusso delle informazioni”, si specifica quanto segue:

- ❖ I soggetti responsabili degli obblighi di pubblicazione e della qualità dei dati, per come definita dall'art. 6 del D.lgs. n. 33/2013, sono i responsabili dei singoli servizi espressamente individuati a margine di ciascuna sezione (colonna G - allegato 4) che ne assicurano la pubblicazione tempestiva.
- ❖ Modalità per l'aggiornamento delle pubblicazioni: ove non siano previsti specificamente termini diversi e fatti salvi gli eventuali aggiornamenti normativi o i chiarimenti dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, per l'aggiornamento delle pubblicazioni, si applicano, in analogia a quanto stabilito dall'art. 2, comma 2, L. 241/90, in relazione al termine di conclusione del procedimento amministrativo, per l'aggiornamento delle pubblicazioni le seguenti disposizioni:
 - Aggiornamento “tempestivo” (art. 8 D. Lgs. 33/2013), la pubblicazione avviene nei trenta giorni successivi alla variazione intervenuta o al momento in cui il dato si rende disponibile.
 - Aggiornamento “trimestrale” o “semestrale” o “annuale”- la pubblicazione è effettuata nei trenta giorni successivi alla scadenza del trimestre o del semestre o dell'annualità.
- ❖ La pubblicazione viene coordinata dal Responsabile della trasparenza che sovrintende e verifica l'attività dei Responsabili dei servizi, la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni.

- ❖ Ciascun Responsabile del Servizio coinvolto nell'attuazione del presente programma dovrà inoltre presentare, entro il 31 dicembre, al Responsabile per la Trasparenza, una relazione sintetica annuale su:
 - stato di attuazione degli obblighi di pubblicazione del presente programma;
 - eventuali criticità riscontrate;

4.5 - Azioni programmate

L'attività dell'Ente, nel 2017 sarà caratterizzata dall'applicazione delle novità contenute nel D.Lgs. n. 97/2016, in particolare dall'adeguamento della sezione dell' "Amministrazione trasparente" del sito web ai nuovi obblighi stabiliti dalla deliberazione ANAC 28 dicembre 2016 numero 1310 e tenendo conto del termine stabilito, con il Comunicato del 17 gennaio 2017, dall'ANAC per l'attestazione degli organismi di valutazione sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione con riferimento all'anno 2016 e 1° trimestre 2017.

Azione	Indicatore	Responsabile
Verificare le informazioni disponibili della sezione e "Amministrazione trasparente" e riordinare e implementare le informazioni disponibili come indicato nell'allegato 4 al PTPCT	comunicazione al RPCT dell'avvenuta verifica Entro il 31 marzo 2017	Tutti i Responsabili dei servizi
1.Verificare l'avvenuto assolvimento degli obblighi di comunicazione e la completezza dei dati trasmessi alle banche dati di cui all'allegato B del d.lgs. n.33/2013, 2.Trasmettere i dati omessi o integrare quelli incompleti. 3.Inserire il collegamento ipertestuale in "Amministrazione trasparente" con la banca dati di riferimento.	Comunicazione al RPCT dell'avvenuta verifica entro il 31 maggio 2017	Tutti i Responsabili dei servizi
Trasmettere rapporto sullo stato di attuazione della trasparenza	Entro il 31 marzo 2017 entro il 31 dicembre di ogni anno	Tutti i Responsabili dei servizi
Redigere la Relazione annuale riassuntiva sullo stato di attuazione del programma	Entro il 20 aprile 2017 e entro il 20 gennaio ogni anno	Responsabile della trasparenza
Redigere Attestazione relativa all'assolvimento degli obblighi di pubblicazione	Entro il 30 aprile 2017 e 31 gennaio ogni anno	Organismo di valutazione

PARTE QUARTA - TEMPI E MODALITA' DI ATTUAZIONE

5 - Collegamento con il Piano della Performance e monitoraggio

Il Piano della Performance dell'Ente, integrato nel Piano esecutivo di gestione, ai sensi dell'articolo 169 del Tuel (approvato con deliberazione G.C. n.82 del 25.07.2016 e in fase di aggiornamento), nell'articolazione dell'albero delle performance contempla la linea strategica "Il Comune al Servizio del Cittadino" con la finalità di promuovere un modello comunale che favorisca l'accessibilità, la trasparenza, la tempestività e l'efficacia dell'azione amministrativa e gestionale, anche con l'attuazione del PTPCT quali obiettivi strategici.

Le azioni programmate dal presente documento costituiscono, in particolare, obiettivi operativi assegnati a ciascun responsabile per il settore di competenza ed integrano per tanto gli obiettivi del Piano Esecutivo di Gestione. Le verifiche dell'avvenuto adempimento e l'efficacia delle misure poste in essere avverranno in occasione dei monitoraggi previsti dal ciclo delle performance

Ai sensi della legge n.190/2012, l'esito del monitoraggio è ricondotto ad una relazione resa annualmente dal Responsabile della prevenzione in apposita scheda riepilogativa predisposta dall'ANAC e pubblicata sul sito internet, nell'apposita sezione "Amministrazione trasparente".

6 - Consultazione sul Piano e sui suoi aggiornamenti

Il presente Piano è sottoposto a consultazione, nella fase aggiornamento, prevedendo il coinvolgimento dei cittadini e delle associazioni e organizzazioni portatrici di interessi collettivi presenti sul territorio o la cui attività interessi comunque l'ambito territoriale e la popolazione di questo Comune.

A tal fine, il Piano è reso disponibile sulla home page del sito internet del Comune, con evidenza in ordine alla possibilità, da parte di ciascun cittadino, di fornire osservazioni o contributi. L'esito delle consultazioni è pubblicato sul sito internet dell'amministrazione, con indicazione dei soggetti coinvolti, delle modalità di partecipazione e degli input generati da tale partecipazione.

L'Amministrazione tiene debitamente conto dell'esito delle consultazioni effettuate in sede di elaborazione o di monitoraggio e valutazione del Piano, quale contributo per individuare le priorità d'azione o per prevedere ambiti ulteriori di intervento.